



## Rassegna Stampa

**giovedì 14 marzo 2019**

## ECONOMIA

# Inps, salta il ticket Tridico-Nori

## L'ipotesi di una soluzione ponte

Il candidato della Lega rinuncia a fare il vice. Resta in campo l'economista M5S

**ROMA** L'Inps è senza guida da un mese e ieri un nuovo colpo di scena ha fatto saltare la soluzione che sembrava imminente. Mauro Nori, designato dalla Lega per fare il vicecommissario accanto a Pasquale Tridico, indicato dai 5 Stelle per il ruolo di commissario, ha infatti rinunciato. La decisione di Nori, già direttore generale dell'Inps dal 2010 al 2015 e attualmente consulente del ministro dell'Economia, oltre che consigliere della Corte dei Conti, sarebbe la conseguenza dei continui ostacoli sollevati dai 5 Stelle alla sua nomina. Ostacoli sorti anche sulla base di una guerra di dossier partita dall'interno dello stesso Inps su alcune scelte gestionali compiute da Nori quando era direttore generale e che i 5 Stelle hanno cavalcato.

Alla fine Nori, che puntava a deleghe operative di rilievo, quando si è reso conto che non le avrebbe ottenute, ha gettato la spugna: «Non sono

disponibile ad assumere alcun incarico all'Inps». A questo punto la Lega dovrà trovare un nuovo nome, il terzo (prima di Nori aveva infatti rinunciato Francesco Verbaro), da affiancare a quello di Tridico. E possibilmente presto. «Stiamo valutando alcuni nomi», dice il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. La scelta potrebbe cadere su un tecnico o un alto funzionario: una soluzione ponte, in attesa della conversione in legge del decreto su «reddito di cittadinanza» e «quota 100» che contiene anche la riforma della governance dell'Inps, con la reintroduzione di un consiglio di amministrazione a cinque. Decreto sul quale il governo ha annunciato un emendamento per istituire anche la figura di un vicepresidente. Che appunto è quello che dovrebbe andare alla Lega, ma il cui nome verrebbe individuato in un secondo momento.

L'assenza di una guida dopo

che Tito Boeri ha terminato il proprio mandato il 16 febbraio cade in un momento delicato per l'istituto di previdenza, chiamato a gestire due novità come il «reddito di cittadinanza» per il quale, tra domande presentate e appuntamenti prenotati ai Caf, ci si avvia a superare le 500mila richieste (ma in tutto il governo stima ne arriveranno più di 1,3 milioni) e «quota 100», per la quale sono già state presentate gomila richieste. Su questa delicata situazione è intervenuto ieri anche Guglielmo Loy, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, organo dove sono rappresentati i sindacati e le associazioni imprenditoriali: «Il Civ ha già più volte espresso preoccupazione per l'assenza di un "legale rappresentante" ed oggi sottolinea come il tempo sia ormai scaduto». Subito dopo la fine del mandato di Boeri il governo aveva deciso di commissariare l'istituto, in attesa della

riforma della governance.

All'inizio sembrava che tutto si sarebbe risolto con la nomina di Tridico, consigliere del ministro del Lavoro Di Maio e «padre» del «reddito di cittadinanza». Tridico sarebbe prima diventato commissario e poi, una volta convertito in legge il decreto, presidente. Ma la partita si è subito complicata quando la Lega ha rivendicato anch'essa la presidenza. Dopo un braccio di ferro i due partiti hanno trovato un compromesso: i 5 Stelle avrebbero ottenuto la guida dell'Inps per Tridico, la Lega l'istituzione della figura del vicepresidente (inizialmente vicecommissario) con deleghe operative. Tutti si aspettavano la firma del decreto interministeriale (Lavoro-Economia) sul commissariamento con la nomina di Tridico e Nori. E invece si ricomincia.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 267

**miliardi**  
il valore delle pensioni pagate dall'Inps nel 2018. Le uscite totali dell'Inps sono state l'anno scorso pari a 421 miliardi e 741 milioni. In crescita gli esborsi per i diritti sociali, politiche sociali e famiglia

### Le tappe

● Tito Boeri ha terminato il proprio mandato da presidente dell'Inps il 16 febbraio scorso

● Mauro Nori, designato dalla Lega per fare il vicecommissario accanto al commissario Pasquale Tridico, ieri ha rinunciato all'incarico



Mauro Nori, ex dg dell'Inps



Peso:31%

## Più cara la contribuzione volontaria

Nel 2019 per coprire un anno di contribuzione volontaria occorre una spesa minima di 3.522 euro, 77 euro in più di quella richiesta nel 2018. Da una occhiata sommaria alle tabelle, i cui parametri sono indicati nella circolare Inps n. 42/2019, si nota l'aumento, dovuto soprattutto alla lievitazione delle aliquote della contribuzione obbligatoria dei lavoratori autonomi.

**Valori 2019.** Le somme da versare differiscono a seconda della decorrenza dell'autorizzazione: prima o dopo il 31 dicembre 1995. L'ammontare del contributo volontario si ottiene, infatti, applicando alla retribuzione di riferimento (quella dell'ultimo anno di lavoro), l'aliquota contributiva vigente che per gli ex dipendenti è pari al 27,87%, se autorizzati sino al 31 dicembre 1995, e al 33%, per le autorizzazioni successive. Variati i massimali annui imponibili: prima fascia 47.143, massimale 102.543 euro. Esiste anche una retribuzione base (minimale), pari al 40% del minimo di pensione mensile. In altri termini, per il 2019, con un minimale di retribuzione settimanale pari a 205,20 euro, il contributo non può essere inferiore a 57,19 euro per i soggetti autorizzati sino al 31 dicembre 1995 e a 67,72 euro e per le autorizzazioni successive.

**Artigiani e commercianti.** Per le due categorie di lavoratori autonomi le regole della prosecuzione volontaria, nonostan-

te la riforma della materia introdotta dal dlgs n. 184/1997 (uno dei provvedimenti di attuazione della riforma Dini del 1995), fanno ancora riferimento alla legge n. 233/1990. Di conseguenza, agli artigiani e commercianti deve essere tuttora attribuita una delle 8 classi di reddito previste dalla legge richiamata e, in particolare, la classe il cui reddito medio risulti pari o immediatamente inferiore al valore medio mensile dei redditi prodotti dall'interessato negli ultimi 36 mesi (tre anni) di attività. L'aliquota obbligatoria 2019 è fissata in 24% per gli artigiani e 24,09% per i commercianti.

**Parasubordinati.** Ai fini della determinazione del contributo volontario deve essere presa in considerazione esclusivamente l'aliquota l'Ivs vigente per i soggetti privi di tutela previdenziale (non assicurati e non titolari di pensione) pari, per l'anno 2019 al 33% (25% per i titolari di partita Iva). Poiché il minimale per l'accredito contributivo è fissato in 15.878 euro, l'importo minimo dovuto dai proscrittori volontari della Gestione Separata non potrà essere inferiore a 3.969,60 su base annua e 330,80 euro su base mensile per quanto concerne i professionisti, e a 5.239,80 euro su base annua e 436,65 su base mensile per quanto concerne tutti gli altri iscritti.

*Leonardo Comegna*

### Gli importi per gli autonomi

	Artigiani	Commercianti
Fino a € 15.878	317,56	318,75
da € 15.879 a € 21.089	369,68	371,07
da € 21.090 a € 26.300	473,90	475,68
da € 26.301 a € 31.511	578,12	580,29
da € 31.512 a € 36.722	682,34	684,90
da € 36.723 a € 41.933	786,56	789,51
da € 41.934 a € 47.142	890,76	894,10
da € 47.143	942,86	946,40



Peso:27%



# Economia & Finanza

Redditi

## Salari, un lavoratore su cinque guadagna meno di 9 euro lordi l'ora

I sindacati aprono al governo sulla possibilità di fissare una retribuzione minima

ROSARIA AMATO, ROMA

L'occupazione cresce ma peggiora di qualità, mentre dalle parti sociali arriva un'apertura condizionata al salario minimo, dopo l'incontro con il ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Se due giorni fa Cgil, Cisl e Uil avevano respinto con una certa nettezza l'ipotesi, ieri nel corso dell'incontro al ministero del Lavoro hanno incassato da Di Maio l'assicurazione che «il salario minimo non vuole superare la contrattazione sindacale». Si è prospettata quindi l'apertura di tavoli tecnici oltre che sul salario minimo (nello stesso ddl verrà inoltre affrontata la questione dei rider, ha assicurato Di Maio) anche sul ddl crescita e sullo «sblocca cantieri». «Siamo di fronte a una novità, l'apertura di un confronto sulle richieste messe in campo il 9 febbraio», dice il leader della Cgil, Maurizio Landini. «Non vuol dire di avere la certezza del risultato, ma il governo riconosce il confronto con i sindacati». «Dalla prossima settimana inizieranno gli incontri su diversi temi», annuncia la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan.

Dalle audizioni di ieri alla Commissione Lavoro del Senato è emerso un giudizio nel complesso positivo della possibile introduzione del

salario minimo da parte di Inps, Istat, Cnel e Ocse. Con qualche elemento di cautela, però: nel lavoro domestico, ricorda l'Inps, quasi tutti i livelli di inquadramento prevedono una paga oraria inferiore ai 9 euro di salario minimo previsti dai due disegni di legge in discussione. E quindi si rischiano «pericolose involuzioni che possono portare all'evoluzione del lavoro irregolare». L'Inps stima che il 22% dei lavoratori siano sotto i 9 euro, secondo l'Istat si tratta di 2,9 milioni di lavoratori, che grazie all'entrata in vigore della legge otterrebbero un aumento annuo lievemente superiore ai 1000 euro, che si traduce in un aggravio di 3,2 miliardi di euro del monte salari, con una compressione dell'1,2% del margine operativo lordo e dello 0,5% del valore aggiunto.

Quanto ai dati sul lavoro, l'Istat conferma la crescita degli occupati per il quinto anno consecutivo, sono 192.000 in più nel 2018, con il tasso di occupazione che ritorna ai livelli precrisi (58,6%). Si accentuano i divari, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è il triplo di quello del Nord. Scendono anche i disoccupati e gli inattivi, ma già il quarto trimestre risente del calo del prodotto interno lordo: ci sono 36.000 occupati in meno rispetto

al trimestre precedente. Soprattutto, il dato che emerge è quello della scarsa qualità dell'occupazione: nel confronto annuo nel quarto trimestre crescono solo i dipendenti a termine, la cui incidenza sale dell'1,1% sul 2017. Rallenta inoltre la crescita degli occupati a tempo pieno, aumenta il part time involontario.

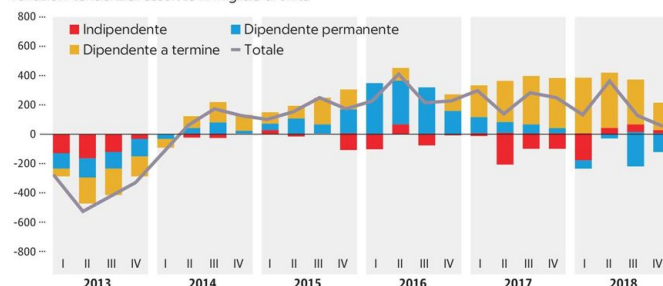
I precari sono sempre più precari: l'Istat parla di «diminuzione di permanenza nell'occupazione», soprattutto per la fascia di età 15-24 anni. Il tasso di disoccupazione dei giovani continua a rimanere un record negativo in Europa, ricorda, alla Bocconi, Benoit Coeurè, membro del consiglio esecutivo della Bce: «Il tasso di disoccupazione giovanile è due volte quello totale, e nei Paesi colpiti più duramente dalla crisi rimane intollerabile con tassi sopra il 30% in Italia e Spagna e vicini al 40% in Grecia».

I numeri

Gli occupati crescono grazie ai contratti a termine, in calo i posti stabili

Fonte: Istat

Variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Peso: 38%

## IL DATO ISTAT

# «Il salario minimo comprime dell'1,2% il Mol delle imprese»

**L'Inps: 9 euro l'ora «premia» il 22% dei lavoratori - L'Ocse: soglia-record tra tutti i Paesi**

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Con l'asticella del salario minimo orario fissata a 9 euro lordi si produrrebbe un duplice effetto: un beneficio economico per il 22% dei lavoratori del settore privato (esclusi settori agricolo e domestico) che oggi si trova sotto questa soglia (il 38% tra gli under 35 anni). Ma l'aumento della massa salariale aggiuntiva stimata intorno a 3,2 miliardi comporterebbe per le circa un milione e mezzo di imprese con dipendenti un aggravio di costo che, se non trasferito sui prezzi, porterebbe a una compressione intorno all'1,2% del margine operativo lordo e dello 0,5% del valore aggiunto, con un effetto negativo sulla capacità di investimenti.

Sono le due facce della stessa medaglia, evidenziate ieri, rispettivamente dall'Inps e dall'Istat, nelle audizioni alla commissione lavoro del Senato che sta esaminando due Ddl targati M5S e Pd

sull'introduzione del salario minimo orario, fissato a 9 euro l'ora (nel primo caso netti e nel secondo al lordo di tasse e contributi). All'indomani della generale levata di scudi delle parti sociali, preoccupate dal rischio che possa comprimersi fortemente il ruolo della contrattazione che in Italia stabilisce i minimi retributivi per oltre il 90% dei lavoratori, i due istituti hanno quanti-

ficato l'impatto della misura sul mercato del lavoro. Che, come ha ricordato ieri l'Ocse, esiste in 28 dei 36 Paesi più industrializzati, ma il livello di 9 euro lordi per il salario orario minimo «sarebbe ad oggi tra i più elevati dei paesi Ocse» ha spiegato l'economista Andrea Garnerò. Che ha aggiunto: «Sarebbe vicino al livello della Germania ma con livelli dell'economia italiana ben lontani da quelli tedeschi e costituirebbe l'80% del salario mediano, sarebbe tra i più alti tra i paesi Ocse anche se si guarda al potere d'acquisto, a livello del Lussemburgo». Nei Paesi Ocse i salari minimi variano tra il 40% e il 60% del salario mediano, in Italia ciò vorrebbe dire tra i 5 e i 7 euro l'ora. Per il direttore della direzione per l'occupazione Ocse, Stefano Scarpetta, il salario minimo «può essere uno strumento efficace», dipende da un insieme di fattori: «il livello, come viene definito, come evolve nel tempo e come si integra con altri strumenti».

Del resto anche l'Istat mette in guardia da un duplice rischio: «un salario minimo troppo alto potrebbe scoraggiare la domanda di lavoro o costituire un incentivo al lavoro irregolare», mentre un salario minimo troppo basso «potrebbe non garantire condizioni di vita dignitose». L'Istat fa notare che nell'introduzione del salario minimo in genere si applicano condizioni di esclusione o di riduzione per alcune categorie quali i giovani e gli apprendisti. Diversamente dall'Inps - che ha fatto le stime su una platea di oltre 5 milioni di lavoratori dipendenti sulla base delle dichiarazioni contributive di ottobre 2017 -, l'Istat guarda a tutti i lavoratori dipendenti sti-



Peso: 18%

mando dall'introduzione del salario minimo orario di 9 euro lordi un incremento della retribuzione annuale per 2,9 milioni ovvero circa il 21% del totale dei lavoratori (2,4 milioni se si escludono gli apprendisti). Per questi lavoratori l'incremento medio annuale sarebbe pari a circa 1.073 euro pro-capite.

Dal presidente del Cnel, il giuslavorista Tiziano Treu, è arrivato un monito: «I minimi salariali devono tenere conto della dinamica della rappresentatività sindacale e datoriale». Proprio al Cnel è stato costituito un gruppo di lavoro sui perimetri e sulla rappresentatività datoriale: «In prima battuta emerge che qualunque normativa sui minimi salariali debba essere preceduta dalla defi-

nizione di regole su rappresentatività e perimetri contrattuali, anche in una logica di lotta alla pratica del dumping sociale», ha aggiunto Treu. «I minimi salariali fissati per legge e gli strumenti di efficacia erga omnes dei minimi fissati dai contratti collettivi, ancorché istituiti ben distinti tra di loro, possono coesistere all'interno del medesimo ordinamento giuridico - ha concluso Treu -. Ma sarebbe auspicabile mantenere le due misure su binari ben distinti».

**Salario minimo, il confronto Ocse**



Peso:18%